

Le parole tecniche da Dante ai giorni nostri

Liceo scientifico delle Scienze applicate "T.Sarrocchi" Siena

Classe 3C LSSA

Presentazione a cura di Davide Bandini, Alessandro
Bari, Lorenzo Bocchi, Caterina Petrini, Filippo
Pettini, Michelangelo Politi, Matteo Rinaldi e
Riccardo Luigi Rodriguez.



La lingua della Divina Commedia

*" La lingua della Commedia
è una lingua che crea e
definisce la realtà "*



Dante, già nel passato, era riconosciuto come **padre della letteratura**, perché ha tracciato delle **coordinate** per tutti quelli dopo di lui.

Il nostro poeta deve usare una lingua che può toccare tutti i piani delle possibilità espressive (**PLURILINGUISMO**)

La Commedia è composta da ben **7000** parole, di cui **2000** di **uso frequente** ancora oggi; infatti, **l'80%** di esse era già in uso nell'antichità e, grazie a Dante, si sono mantenute fino ai nostri giorni.

- **DANTISMI**= parole che prima di dante non esistevano e che sono entrate nel nostro vocabolario (es: *inurbarsi*);
- **LATINISMI**= parole che resistono, che non cambiano nel corso del tempo (es: *facile, ineffabile*);
- **RISEMANTIZZAZIONI**= attribuzione di un nuovo significato ad una parola già esistente (es: *bolgia*).



Dante e l'arte medica

"Ma Dante...era un medico?"

Sebbene non avesse mai conseguito la laurea in Medicina, Dante possedeva una conoscenza pratica e teorica della materia non trascurabile.

Si iscrisse alla “**Corporazione dei medici e degli speziali**”, per interessi legati alla vita politica, e parla diffusamente di medicina nelle tre Cantiche della Commedia.

Il poeta viene descritto da alcuni studiosi come un “**sapiens de medicina**”, un letterato che usa osservazioni e teorie mediche medioevali, riferendosi ad una triade costituita da Ippocrate (medico, padre della medicina occidentale), Galeno (medico e filosofo greco) e Avicenna (medico e filosofo musulmano, cultore anche di scienze matematiche).

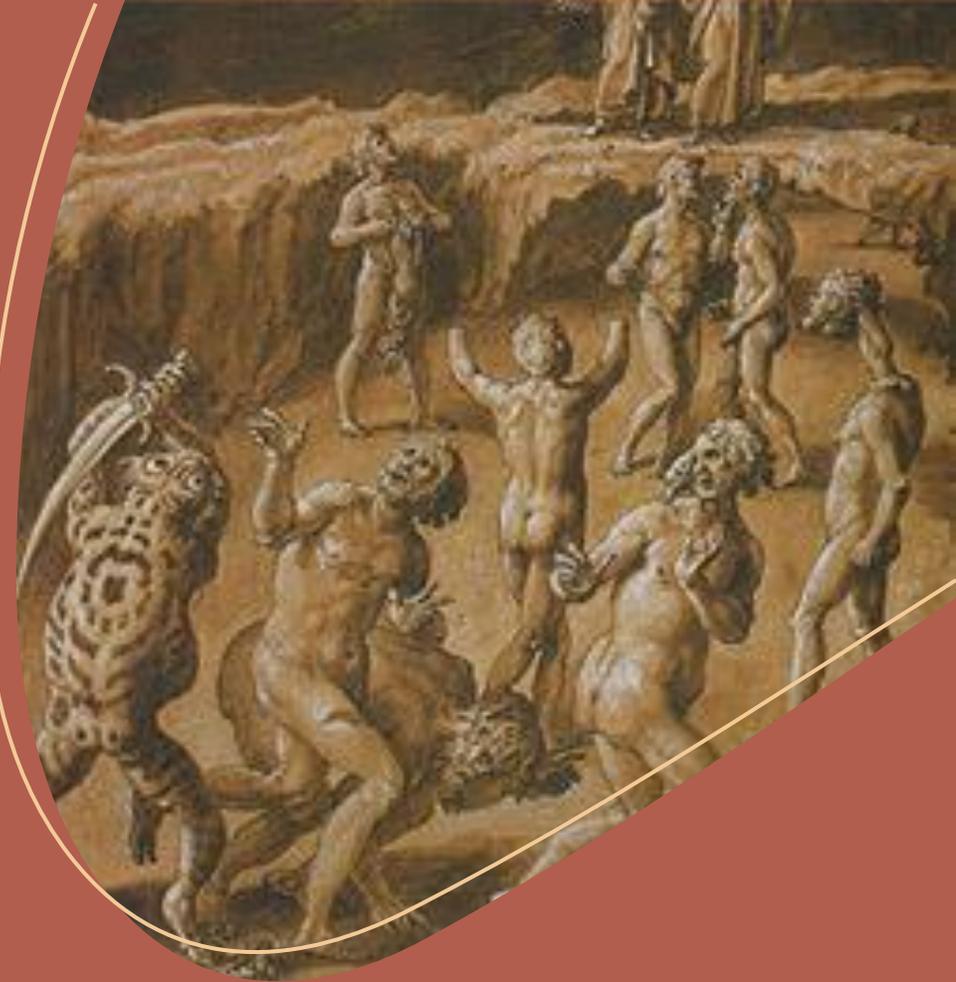


→ Sono i personaggi che Dante incontra attraversando il Limbo, tra coloro che “non ebber battesimo” (le persone che non erano state battezzate).

Il decimo girone dell'Inferno è il luogo della dannazione in cui si trovano malati di ogni genere e dove la malattia è vista da Dante nella concezione tipica del Medioevo: punizione divina e castigo individuale del singolo peccatore, ma anche come punizione collettiva del genere umano corrotto dal peccato originale. Nella bolgia infernale della "città dolente", il Poeta elenca le malattie da cui sono affetti i dannati, fornendo un elenco di morbi che descrivono il male del corpo e il peccato dell'anima, e comprende molte delle peggiori malattie della umanità (lebbra, peste, malaria, scabbia...).

Dante utilizza le citazioni mediche a scopo poetico-narrativo per illustrare le condizioni dei dannati e per descrivere il suo stato d'animo

Nel canto XVII dell'Inferno, Dante descrive la condizione di paura vissuta da lui in prima persona alla sola idea di quello che lo aspetta, quando paragona il proprio tremore a quello del malato di febbre malarica.



GOLA- i significati odierni

góla s. f. [lat. gŭla]. – **1. a.** Termine generico con cui si designa soprattutto la faringe orale e la parte alta del tubo laringo-tracheale e dell'esofago, nel linguaggio com., anche la parte anteriore del collo. **b.** Con riferimento alla gola in quanto vi passa il cibo. **c.** Con riferimento alla gola in quanto organo della fonazione dal quale esce la voce, il fiato. **d.** Locuzioni riferite alla gola come parte anteriore del collo. **2.** Per analogia: **a.** Nome di varî condotti e passaggi interni in una fabbrica, in una costruzione, in un macchinario, destinati allo scarico di materiali da rifiuto, allo sfogo di aria, gas, fumo, ecc. **b.** La muratura circolare del pozzo tra la bocca e il livello dell'acqua. **c.** La parte piú profonda e buia di un fosso, di una voragine e sim. **d.** In geografia fisica, forma propria delle regioni montuose. **e.** In architettura, modanatura il cui profilo è costituito da una linea curva formata da due archi di cerchio, di curvatura opposta, accordati tra loro in un punto di flesso. **f.** Scanalatura praticata nella corona di una puleggia o di una carrucola per dar posto alla fune o alla cinghia. **g.** Solco ricavato lateralmente al fondello del bossolo delle cartucce per armi automatiche, entro il quale fa presa l'estrattore. **h.** Nell'attrezzatura navale, l'estremità, foggata a semicerchio, dei picchi e delle bome, dove essi abbracciano l'albero che li sostiene; nella costruzione navale, sinon. di ghirlanda. **i.** La parte interna del tacco nelle scarpe da donna, per lo piú ricoperta dal prolungamento della suola oltre il fionso. **l.** Il tratto del gambo di una nota musicale che è piú prossimo alla testa. **3.** Nelle fortificazioni militari, fronte di gola, il fronte situato verso l'interno della posizione da difendere. **4.** In geometria, linea di gola di una superficie, la sezione piana di tale superficie che racchiude un'area minima rispetto ad altre sezioni parallele e prossime a quella considerata. **5.** In falegnameria, incastro a gola, particolare forma ad arco di cerchio della battuta verticale delle ante apribili di un infisso o di un mobile.



GOLA- vocabolario dantesco

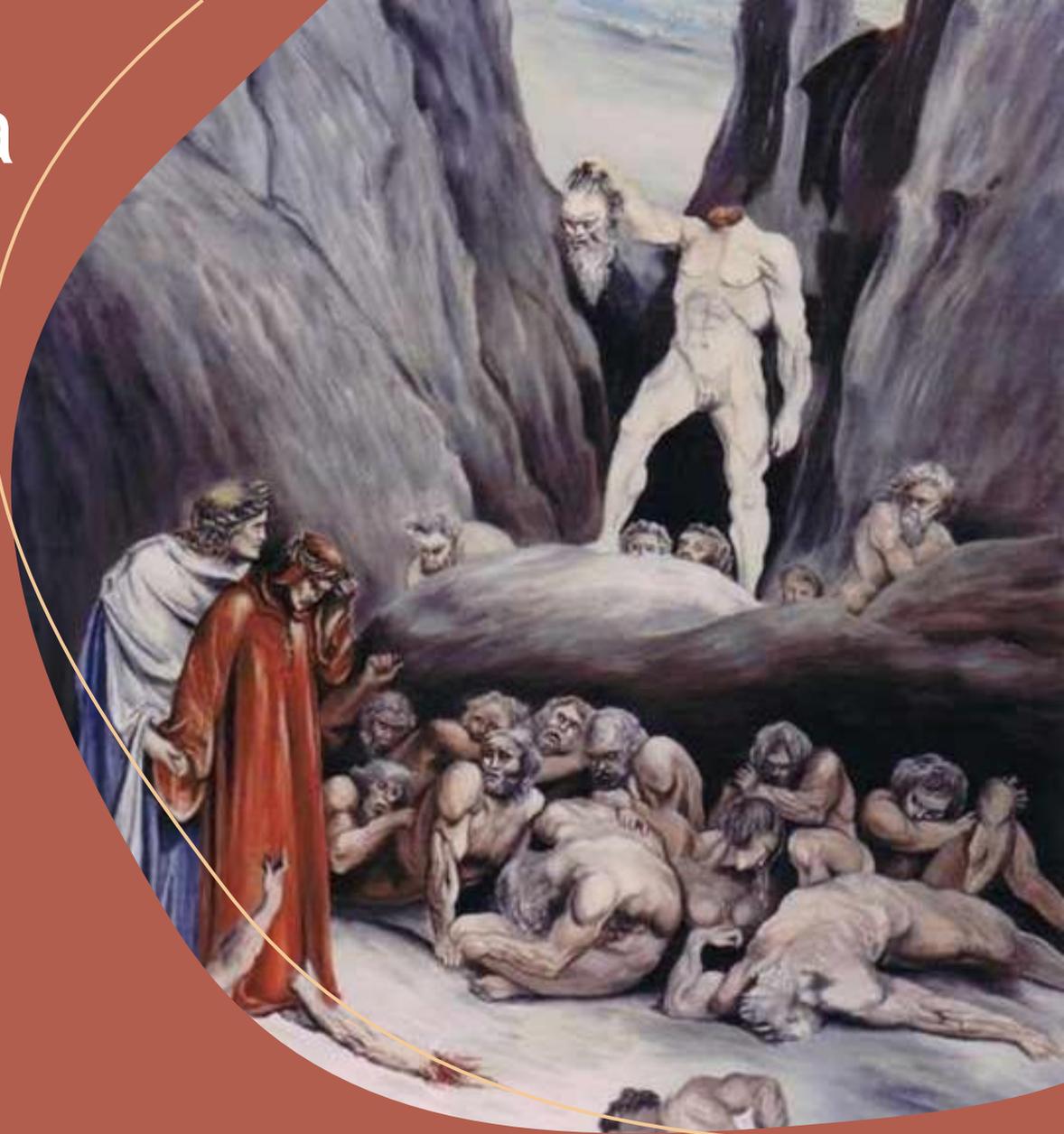
gola s.f.

 Frequenza	 Index locorum	 Corrispondenze	 Nota	 Redattore	 Tutto / stampa
Commedia	13 (7 Inf., 5 Purg., 1 Par.).				
Altre opere	2 (2 Rime).				
	6 (5 Fiore, 1 Detto).				

Dal lat. *Gūla*, nella Commedia *gola* assume il signif. di 'regione anatomica del collo, con rif. tanto alla parte anteriore quanto a quella posteriore. In partic., a Purg. 5.98 la ferita alla gola di Bonconte è mortale in quanto «ante gulam arteria posita est»: il sangue perso da Bonconte è sangue arterioso, e ciò è evidenziato dalla perdita delle funzioni sensoriali e motorie, che dimostra il venir meno dello spirito vitale. In senso fig., *gola* indica a Purg. 21.31 il Limbo, l'«ampia gola / d'inferno», il cerchio primo e maggiore dell'Inferno posto proprio all'imboccatura della voragine; ha poi il signif. di 'profondo e stretto affossamento' a Inf. 24.123 e di 'parte più profonda di un affossamento' a Inf. 26.40. Già nel lat. precristiano è att. il signif. 4, che indica estens. il peccato di incontinenza nel mangiare e nel bere punito nel terzo cerchio dell'Inferno e nella sesta cornice del Purgatorio. Nel Paradiso, invece, secondo una tendenza che interessa gen. il lessico del cibo, *gola* ricorre in un contesto fig. : a Par. 3.92, infatti, il sost. *gola* compare in un paragone orientato in ambito spirituale, a proposito del chiarimento di un dubbio che ne lascia aperto un altro.

La parola "gola" nella Divina Commedia

- 1 [Anat.] Regione anatomica del collo (rif. tanto alla parte anteriore quanto a quella posteriore).
 - Inferno 12.116: Poco più oltre il centauro s'affisse / sovr' una gente che 'nfino a la **gola** / pareva che di quel bulicame uscisse;
 - Inferno 28.64: Un altro, che forata avea la **gola** / e tronco 'l naso infin sotto le ciglia, / e non avea mai ch'una orecchia sola, / ristato a riguardar per maraviglia / con li altri, innanzi a li altri aprì la canna...;
 - Purgatorio 5.98: Là 've 'l vocabol suo diventa vano, / arriva' io forato ne la **gola**, / fuggendo a piede e sanguinando il piano;
 - Purgatorio 31.94: Tratto m'avea nel fiume infin la **gola**, / e tirandosi me dietro sen giva / sovresso l'acqua lieve come scola.



La parola "gola" nella Divina Commedia



•1.1 In quanto parte anatomica che assolve alla respirazione e alla fonazione.

•[1] Inf. 6.14: Cerbero, fiera crudele e diversa, / con tre **gole** caninamente latra / sopra la gente che quivi è sommersa.

•[2] Inf. 23.88: «Costui par vivo a l'atto de la **gola**; / e s'e' son morti, per qual privilegio / vanno scoperti de la grave stola?».

•2 Imboccatura di una voragine (fig.).

•[1] Purg. 21.31: Ond' io fui tratto fuor de l'ampia **gola** / d'inferno per mostrarli, e mosterrolli / oltre, quanto 'l potrà menar mia scola.

•3 Profondo e stretto affossamento (fig.).

•[1] Inf. 24.123: per ch'ei rispuose: «lo piovvi di Toscana, / poco tempo è, in questa **gola** fiera.

•3.1 La parte più profonda di un affossamento.

•[1] Inf. 26.40: tal si move ciascuna per la **gola** / del fosso, ché nessuna mostra 'l furto, / e ogni fiamma un peccatore invola.



La parola "gola" nella Divina Commedia

- 4 Smodatezza nel mangiare e nel bere (estens.).
- [1] Inf. 6.53: Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: / per la dannosa colpa de la **gola**, / come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.
- [2] Purg. 23.65: Tutta esta gente che piangendo canta / per seguitar la **gola** oltra misura, / in fame e 'n sete qui si rifà santa.
- [3] Purg.
24.128: Sì accostati a l'un d'i due vivagni / passammo, udendo colpe de la **gola** / seguite già da miseri guadagni.
- 4.1 Desiderio di un cibo (in contesto fig.).
- [1] Par. 3.92: Ma sì com' elli avvien, s'un cibo sazia / e d'un altro rimane ancor la **gola**, / che quel si chere e di quel si ringrazia, / così fec' io con atto e con parola, / per apprender da lei qual fu la tela / onde non trasse infino a co la spuola.



Sitografia:

- file:///C:/Users/Utente/Downloads/rub-libri_45_4-dante_ott.pdf
- http://www.vocabolario.dantesco.it/voce_tab.php?id=2215
- <https://www.ilpiacenza.it/blog/salute-e-medicina-on-line/dante-anche-sapiens-de-medicina.html>
- <https://www.treccani.it/vocabolario/gola/>